

ta in lingua croata, perchè dietro tale dato ci faremo meglio a mostrare il bandolo della matassa. È indubitato, che la tanto controversa parola di *Vissasclavo* appartiene esclusivamente alla lingua croata. Essa equivale al tedesco vocabolo *Oberhaupt*, ned è altrimenti nome di uomo, ma di dignità, ed ha il puro ed unico significato di *Capo superiore*. Intendasi perciò con essa indicato un grado, un ufficio, ed era infatti, nel caso nostro, una rappresentanza collettizia di potere ecclesiastico e temporale, quale riverivasi quello appunto abbinato negli antichi patriarchi, che è in vigore tuttora nella Croazia, secondo il costume caratteristico nazionale. Per tal guisa le parole: *Johannes Presbiter sub tempore Vissas Clavo Duci* (sic) *opus bene composuit devote*, sono a leggersi in questo senso: che Giovanni presbitero, al tempo in cui era egli stesso *Vissasclavo*, ossia che fungeva l'ufficio di capo superiore del comune, o del paese, o del circolo, faceva costruire per motivi di religione quell'opera. Nè si obbietti, trovarsi aggiunta, immediatamente dopo la parola *Vissas Clavo*, la parola *Duci*, o meglio *Duce*, e risultar quasi questa seconda voce superflua, posto che il grado deve ritenersi significato dalla prima, poichè vedesi chiaro l'intendimento dell'autor dell'epigrafe di farvi susseguire anzi il vocabolo *Duce* a bella posta, per ispiegare, nella stessa lingua dell'epigrafe, l'equivalente appunto del *Vissas Clavo*. Si ommise poi la particella *vel, sive, idest*, che noi vi apporremmo oggidì, perchè l'uso non ne era invalso naturalmente a quei tempi.

E che il presbitero Giovanni fosse poi un *Vissasclavo*, un duce, un capo, pare si possa dedurre anche dalle ultime parole della epigrafe esprimenti lo scopo della consacrata vasca: *ut Johannes Baptista intercedat pro eo, clientuloque suo*, cioè, per la sua clientela, per gli accorrenti al tempio, per i dipendenti del duce, per i soggetti alla diocesi.